



## il giornale del kurzhaar

N° 36 - Maggio 2010

# VIAGGIO IN FRANCIA

di Nando Capelli

*Dopo la trasferta per la Coppa Europa dei Continentali e per la Coppa del Mondo Kurzhaar, i commenti sulle ottime prestazioni fornite dai nostri cani.*

A scriver quel che è successo quando si torna a casa senza aver vinto, c'è da aspettarsi di vedere un sorrisetto fra l'ironico ed il malizioso spuntare sulla faccia di chi legge. E se lo farete anche voi è comprensibile, perché questa volta son tornato dalla Francia vincitore come facente parte della squadra di Coppa Europa Continentali ... ma dalla trasferta oltralpe il mio cane non ha portato a casa nessuna nuova qualifica.

Ma andiamo con ordine.

Quest'anno in Francia c'era in fila l'una all'altra la Coppa dei Breton (che i nostri hanno vinto sia come squadra che come individuale), la Coppa del Mondo dei Kurzhaar e la Coppa Europa dei Continentali.

Tralascio ovviamente di parlare della Coppa dei Breton che non ho visto e sulla quale altri hanno già scritto, limitandomi a fare i più vivi complimenti agli amici del CIEB.

Mi occuperò qui invece delle altre due Coppe che mi hanno visto direttamente coinvolto con un cane e per le quali squadre l'incarico di

selezionatore è stato assegnato a Mario Di Pinto, che gode della meritata stima di tutti sia per la competenza tecnica, e soprattutto perché "ha la caccia nel sangue". Di Pinto si era messo all'opera per vedere i cani incominciando da Pasian Di Prato, poi una seconda volta a Zara su di un gruppo di ben 150 cani, per finire con l'ultima verifica su 18 soggetti a Parma soprattutto per controllare il comportamento su lepri ed eventuali caprioli. E che il lavoro di selezione preliminare fosse stato buono è dimostrato dal fatto che non uno dei convocati si è concesso inseguimenti o distrazioni su schizzo di lepre o su scia.

Ne son così venute fuori due squadre, cioè quella dei Kurzhaar e quella dei Continentali, in entrambe le quali io con Pradellinensis Pablo ho avuto l'onore di essere presente.

Assieme a me fra i Kurzhaar c'era Luna condotta da Venturelli, Gea dell'Isola di Benetti, Luky condotto da Busca, più Oscar del Tamaro condotto da Turci come Riserva. Ed a scanso di equivoci circa i cri-

teri della selezione, citerò che essa è scaturita dai seguenti risultati ottenuti a Zara: per Pablo un CACIT, una Riserva CACIT e un 1° Ecc.; per Luna una Riserva CACIT e un CAC; per Gea un CACIT e un CAC; per Luky un CAC e un 3° Ecc.; per Oscar un CAC e diversi Ecc. ... e scusate se è poco! Quindi il posto in squadra è stato da tutti più che guadagnato.

Idem per la squadra dei Continentali: Gullit per esempio aveva incarnierato un CACIT, due Riserve CACIT ed un CAC; gli altri, (cioè Aman il Breton di Pezzi, Saturnino il Bracco italiano di Tognolo, e la Riserva Dero di Lascialfari) non sono stati da meno.

Ed ora veniamo alla cronaca.

Pablo al secondo giorno – dopo un punto eccezionale allo sgancio – fa 8 o 9 minuti "alla grande" (secondo me il più bel turno in assoluto fatto dal cane), poi risale una scia di capriolo e molto frettolosamente (troppo frettolosamente a detta di tutti i presenti) viene per questo eliminato.

Luky di Busca dopo un bel turno, ferma e tutti vedono le starne ... tutti tranne i giudici, (che si scuseranno per non averle viste!) quindi non andrà in classifica; Gea e Luna impressionano per le grandi prestazioni, ma son fuori per uno sfrullo.

Le difficoltà erano enormi, sia perché i terreni erano zeppi di lepri e caprioli, il frumento era bassissimo e le poche starne erano per lo più a bordo campo, vicinissime a strade molto frequentate, impedendo ai cani nostri e delle altre squadre di raccogliere qualifiche più numerose.

Vincerà la squadra francese con due Eccellente ed un Buono.

A ribadire le grandi difficoltà non ci sarà nessun cartellino.

Però, fra i nostri comprensibili rimpianti, la squadra italiana ha riscosso consensi, ammirazione ed approvazione di tutti ... ed anche questo ha la sua importanza, non solo consolatoria.

Per la Coppa dei Continentali ci siamo quindi spostati da Mairy sur la Marne a Chateau Landon: 16 le squadre partecipanti.

Pablo fa un bel turno ma non gli è concesso il richiamo perché sul terreno assegnatogli il giudice spa-

gnolo avrebbe visto partire una coppia di starne vicinissime alla strada. Da notare che le ha viste solo lui e nessun altro.

Anche ad Aman vien imputato un trascurato altrettanto dubbio sempre vicinissimo ad una strada.

Fortunatamente pongono rimedio la classe e l'esperienza di Gullit con un brillante 2° Ecc. e la caparbia volontà di affermarsi di Saturnino. E con quelle due qualifiche abbiamo vinto la Coppa.

Il titolo individuale va col CACIT al Kurzhaar roano Bingo dell'amico Hari Herat.

A questo punto, dopo che augurabilmente i sorrisini sono stati messi da parte, mi pare ci sia posto per alcune considerazioni.

Lo scopo di queste Coppe internazionali è di far vedere e mettere a confronto i soggetti più significativi degli allevamenti nazionali. Quindi, per non tradire queste fondamentali finalità, si dovrebbe trovare un sistema di tutelarle, senza cioè far scendere la competizione al confronto mirato unicamente a far vincere questa o quella nazionale.

Con ciò non fraintendetemi: gli errori sono errori e vanno penalizzati; ma i discutibili "peccati ve-

niali" di soggetti che hanno dimostrato ottime qualità dovrebbero essere visti con occhio diverso, proprio perché i grandi cani non hanno nazionalità e le loro doti sono un patrimonio comune della razza a cui tutti possono attingere, indipendentemente dal Paese d'origine.

Per finire voglio raccontare due episodi:

Un anziano signore seguiva i turni con al guinzaglio un figlio di Pablo (un cucciolone di 6 mesi) e – dopo aver assistito alla sfortunata (!?) conclusione – gridava "meraviglioso!" e, rivolgendosi agli amici presenti, prometteva che fra un paio d'anni anche il suo cucciolone sarà così ... anzi ancor meglio!

Altro episodio. Il giudice francese che tanto frettolosamente ha eliminato Pablo, durante la premiazione si è avvicinato di soppiatto accarezzandogli lungamente e teneramente la testa. Ed il suo silenzio è stato estremamente eloquente.

Finiscono così manifestazioni di una cinofilia esasperata dove sorge il ragionevole dubbio che i giudici difendano i colori della squadra del loro Paese.